

## Scheda film: “Il ragazzo con la bicicletta”

<b>Titolo (italiano)</b>	“Il ragazzo con la bicicletta”
<b>Titolo in lingua originale</b>	“Le gamin au velo”
<b>Trama</b>	Il dodicenne Cyril, abbandonato dal padre in un centro d’accoglienza per ragazzi, inforca la sua bicicletta, l’unico suo possesso originario, e si mette in cammino alla ricerca di quel genitore disumano ma pur sempre “padre”. Il figlio non si rassegna a quel ripudio e, in un’avventura dai contorni non sempre sereni, segnata da ribellioni e reazioni aspre, cerca di varcare il vuoto affettivo che lo imprigiona. In questo viaggio di ritorno domina la dolce e tenera figura di Samantha, la parrucchiera che lo accoglie nei fine-settimana liberi dall’obbligo della residenza nell’ospizio. A lei Cyril s’aggrappa come alla madre che non ha conosciuto.
<b>Genere</b>	<i>Drammatico</i>
<b>Regista</b>	Jean-Pierre e Luc Dardenne
<b>Anno</b>	2011
<b>Durata</b>	87’
<b>Valutazione pastorale e motivazione</b>	<p>Sentiamo i Dardenne: "Da tempo eravamo ossessionati da una storia: quella di una donna che aiuta un ragazzo a liberarsi della violenza di cui è prigioniero. L'immagine che per prima ci veniva a mente era quella di questo ragazzino, questo fascio di nervi, placato e quietato grazie ad un altro essere umano (...)". Rispetto a questo c'è da aggiungere la parte della ostinata ricerca del padre. In effetti la figura paterna, che c'è, si nega, rifiuta il ruolo, scappa impaurita; della madre non si fa cenno, ma arriva sotto forma della donna inattesa, che in pratica risolve (quasi) tutto. Cyril partecipa all'azione cattiva in modo forse inconsapevole, e poi cerca di riparare e dimenticare, concedendo fiducia alla nuova figura femminile. I Dardenne camminano lungo un terreno impervio quanto a caratteri e psicologie ma leggero, piano, impalpabile quanto a sussulti drammatici. Il copione scivola via come una breve cronaca su un giornale locale, appena riferita e subito dimenticata. Il finale resta sospeso dentro un'idea di riscatto e la regia opera su un taglio visivo più semplificato che semplice. La favola resta dentro una precisa realtà. E i vuoti di identità abitano tra noi. Film che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.</p> <p><b>Utilizzo: il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni per avviare riflessioni sui molti temi che propone (adolescenza, famiglia, ruoli di padre e madre, amicizie pericolose...).</b></p>

<p><b>Scheda tratta da</b> <a href="http://www.diocesiinola.it/web/files/schede_filmfamily_0.pdf">http://www.diocesiinola.it/web/files/schede_filmfamily_0.pdf</a></p>	<p>Cyril non ci sta. Vuole fuggire dalla condizione di abbandono a cui l'ha costretto il padre, lasciandolo in un centro di accoglienza.</p> <p>Il protagonista quasi dodicenne non si arrende alla valanga di disagio che gli è caduta addosso: la nonna che lo accudiva è morta e il padre è sparito (con la sua amata bicicletta!) senza lasciare traccia. Chi è rimasto a volergli bene? Con la forza dei suoi dodici anni – trampolino verso la maturità – decide di andare in cerca da solo di affetto, stabilità, di una casa dove “fare famiglia” ed essere accolto per ciò che è. Mentre corre senza sosta in cerca del padre, s’imbatte nella parrucchiera Samantha e, da parte di entrambi, scatta qualcosa. Lei recupera la sua bicicletta, è disponibile ad accoglierlo nei weekend, trova l’indirizzo del genitore e organizza un incontro. Lei ascolta, si preoccupa, abbraccia, gestisce la rabbia, chiede il rispetto delle regole, responsabilizza.</p> <p>Samantha c’è, nella vita di Cyril. Inizialmente il rapporto è strumentale – lei abita nella stessa città del padre e Cyril capisce che, vivendo lì, può cercare notizie sul genitore – poi, pian piano, le cose cambiano e nasce qualcosa di più profondo. Ma le insidie sono dietro l’angolo: l’affetto di Samantha e il suo agire per il bene del ragazzo, coniugando dolcezza e fermezza, non impediscono che rimanga attratto da un bullo che lo coinvolge in una rapina.</p> <p>Non basta generare per dare realmente la vita. Lo sviluppo integrale della persona chiede amore e passa attraverso tanti piccoli gesti che assumono forme diverse in ogni età: nutrire, sostenere nei primi passi, accompagnare nell’esplorazione del mondo, dire di no, offrire una spalla, mettere in guardia dalle “notti” della vita, favorire l’autonomia e la responsabilizzazione, lasciar volare fuori dal nido... Eppure, anche dietro l’angolo di casa nostra, ci sono bambini e ragazzi, che non hanno qualcuno accanto – madre, padre, fratello, parenti... una figura di riferimento – che sceglie, per amore, di assumere il compito di accompagnarli nella crescita in età, sapienza e grazia. Alcuni di loro hanno la forza, tipica dell’infanzia, per sbocciare nonostante tutto; molti altri, però, non ce la fanno e diventano adulti “a metà”. Quanti Cyril ci sono intorno a noi? E quanti uomini e donne aperti all’accoglienza incrociano le strade in salita di bambini e ragazzi come il protagonista del film dei fratelli Dardenne? Da incontri casuali e un po’ turbolenti, come quello tra Cyril e Samantha, può nascere una storia d’amore.</p>
--	---